

che sono iscritti prima di lei, le do facoltà di parlare.

SANMINIATELLI, relatore. Comincerò col rispondere alle domande dell'onorevole Massari.

S'io fossi venuto in questa tornata...

Voci a sinistra. Forte! forte!

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio, il miglior modo per sentir bene è quello di star zitti.

Appena uno comincia a parlare, il gridare *forte! forte!* è un desiderio che indica bensì benevolenza verso l'oratore, ma è pur sempre una interruzione.

SANMINIATELLI, relatore. Io la ringrazio. Del resto diceva che, se fossi venuto non altro che come deputato alla Camera, sarei venuto coll'intendimento di proporre come una mozione pregiudiziale, per risparmiare intorno ad un argomento difficile e penoso, quale è quello intorno al quale si è aperta la discussione, una discussione generale.

Ma io confesso, onorevoli colleghi, che avrei avuto torto: dopo l'abile, splendido ed eloquente discorso dell'onorevole Bonghi che, a mio giudizio, non ha punto passionata la discussione, anzi l'ha sollevata ad una grande altezza; dopo il discorso dell'onorevole Bonghi, io confesso che con quel mio intendimento di semplice deputato avrei avuto torto. Potete immaginare se, come relatore della Commissione (giacchè la Commissione mi volle fare questo grave e faticoso onore), io sia qui per respingere una discussione generale: tutt'altro, e con una più viva compiacenza lo dico dopo ascoltato il discorso dell'onorevole Bonghi.

L'onorevole Bonghi ha in sostanza fatto delle obiezioni al principio stesso della proposta, dacchè la proposta del Comitato è diventata proposta della Commissione; ed ha fatto delle obiezioni alla forma di procedura che da noi si propone.

Io non intendo, e sarebbe ancora pel numero degli oratori che ho veduto iscritti meno opportuno, rispondere immediatamente alle obiezioni di principio che l'onorevole Bonghi ha creduto di sollevare, ma mi preme che la discussione generale aperta non vada oltre senza che sieno rettificata alcune inesattezze nelle quali, certo involontariamente, è caduto l'onorevole Bonghi: inesattezze di fatto, ecco, e non altro, il tema di questa mia anticipata dichiarazione.

L'onorevole Bonghi disse in un luogo della sua orazione che il voto del Comitato, in ordine al quale si fece il progetto che discutiamo, fu quasi (ripeto la parola) turbolento, e da lui non compreso; cosicchè egli rimase in dubbio se il Comitato avesse data a noi perfino la podestà di aprire quei famosi pacchi suggellati che tiene in serbo l'onorevole Lobbia!

L'onorevole Bonghi, se ci ripensa un momento, conorderà pel primo che ciò non è esatto. Fu, sì, calorosa la discussione che si tenne nel Comitato; ma la verità vuole che si dica, e la dignità della Camera vuole che si sappia, che non eccedè i limiti di quel calore che un argomento così grave, difficile e delicato, quale è quello

che ci hanno messo fra le mani potesse consentire. (*Movimenti a destra*)

E anzi mi è grato rammentare (me lo rammenta uno degli egregi colleghi) che da quella concitazione momentanea usciva uno espediente di conciliazione, che per una parte io stesso e per l'altra due valorosi antichi campioni parlamentari avemmo l'onore di concretare. E la formola conciliativa delle diverse opinioni venne approvata, non solamente dalla maggioranza, ma da una grandissima maggioranza di questa Camera, alla quale non so se in quel momento sottoscrivesse anche l'onorevole Bonghi.

Voci. È vero!

SANMINIATELLI. Ecco una prima inesattezza di fatto la quale doveva essere rettificata. Ve ne fu un'altra nel discorso dell'onorevole Bonghi, tanto più imperdonabile inquantochè la formola della nostra deliberazione, oltrechè essere stata consegnata ai verbali, fu altresì divulgata per la stampa e non ammetteva equivoci.

L'onorevole Bonghi ha detto di essere rimasto in dubbio che per la formola del Comitato, alla quale (io lo dichiaro come in parentesi) la Commissione, quanto al principio dell'inchiesta, si attenne scrupolosamente, rimanga escluso l'obbligo, per parte degli onorevoli Crispi e Lobbia, di essere interrogati dalla Commissione che vi proponiamo di nominare.

Signori, a giudizio nostro (forse ci saremo male espressi, la fretta avrà impedito la felicità della relazione), a giudizio nostro, è chiarissimo che i primi ad essere interrogati dovranno essere gli onorevoli Lobbia e Crispi. Abbia la pazienza l'onorevole Bonghi di rileggere l'articolo primo, di rileggere l'articolo terzo del nostro schema di deliberazione: se gli piace, rammenti quanto diceva l'onorevole Lobbia, che cioè egli stesso si dava per primo testimone; e, dopo aver rammentato questo, non consenta che possa più oltre subire la Camera il dubbio che gli onorevoli Crispi e Lobbia non debbano essere interrogati pei primi. I nostri intendimenti debbono essere chiari in questo punto importante.

Del rimanente; onorevoli colleghi, io reputo che non sia opportuno l'approfondire ora la discussione promossa dall'onorevole Bonghi, anche perchè infine l'onorevole Bonghi non fece se non esporre intorno al principio dell'inchiesta delle considerazioni scientifiche.

È ben vero che egli parlò altresì della forma della procedura, egli trasportò la discussione anche su questo terreno pratico, e la discussione generale, se dovrà essere continuata, potrà e dovrà bene assumere anche questo non facile argomento.

Noi possiamo assicurare la Camera d'aver portato intorno a questo argomento, poichè non ci erano, o almeno non ci parvero ignote le difficoltà sue, e ci erano noti i desiderii vivissimi della gran maggioranza del-